1ª

Oratorio San Francesco di Sales
Torino, 26 marzo 1922.

Carissimi Confratelli,

Un nuovo lutto ha colpito la nostra Congregazione. Nella notte del 22-23 corr. rendeva la sua anima a Dio il

Sac. LUIGI MAGNETTI

Direttore del Collegio Civico di Fossano.

Nato in Torino nel 1881 da distinta famiglia, fu accolto giovanetto nel nostro collegio di Alassio dove compì il ginnasio e dove i buoni germi di religione e di pietà instillatigli dalla pia genitrice fiorirono in una vocazione di cui ebbe tanto da allietarsi la nostra pia Società.

Dopo il noviziato a Foglizzo e un anno di studentato a Valsalice, fu gettato subito nel campo del lavoro e passò successivamente nelle case di Trento, Este, Cuorgnè, Martinetto (donde frequentò l'Università, conseguendo la Laurea in Lettere), Colle Salvetti, Parma, Alassio, finchè, scoppiata la guerra, servì nobilmente la religione e la patria in qualità di Tenente-Cappellano sopra un treno-ospedale del Sovrano Ordine di Malta.

Nel 1919 la fiducia dei Superiori lo chiamò a coprire la carica di Direttore del Collegio Civico di Fossano. Già precedentemente, nelle diverse case in cui aveva prestato l'opera sua come insegnante, consigliere scolastico, catechista, D. Magnetti aveva lasciato traccie delle sue belle qualità di mente e di cuore; ma nell'assumere la carica di direttore si direbbe che svestisse certe mende e deficienze che erano nel suo carattere, superando in certo modo se stesso e rivelandosi in una luce nuova, tutta radiosa di bontà, di assennatezza, di operosità.

Le commoventi pagine che intorno a lui scrissero i Confratelli cogli occhi ancora umidi del pianto della sua dipartita, formano di lui un tale elogio che non si saprebbe qual cosa aggiungere perchè riescano il ritratto del Superiore modello.

Essi parlano sopratutto della sua pietà, della sua carità, del suo zelo. Dalla regolarità con cui faceva e voleva fatte le pratiche di pietà, nessuna eccettuata; dal decoro con cui provvedeva si svolgessero le funzioni religiose; dalle raccomandazioni vivissime per la divota frequenza dei Sacramenti; dalle prediche e dai sermoncini che rivolgeva ai giovani; da tutto, insomma, quel complesso di atti e di parole che costituivano la sua condotta esteriore traspariva chiaramente che la sua era una pietà profondamente sentita, una realtà vivente e vissuta, la quale perciò con grande facilità si trasfondeva negli altri e creava un'atmosfera di religiosità in cui veniva avvolta tutta la casa.

I limiti di una lettera necrologica non permettono che mi dilunghi nel parlare delle altre sue virtù; non posso però tacere che la sua carità era accompagnata da una tale gentilezza di modi e di tratti che al primo incontrarsi avvinceva a sè gli animi di tutti, ed il suo zelo si accoppiava a tanto senno e a tanta prudenza che in poco tempo si guadagnò la stima e la fiducia di ogni sorta di cittadini, i quali frequentemente si rivolgevano a lui come a consigliere illuminato ed esperto.

D. Magnetti pareva presagisse che non doveva tardare per lui il sopraggiungere di quella notte quando nemo potest operari, *e perciò moltiplicò se stesso, dando un vigoroso impulso ad ogni opera di attività salesiana, anche fuori del Collegio. Istituì l'unione degli Ex-allievi e tenne un'adunanza che riuscì imponentissima; riorganizzò l'Associazione dei Cooperatori e promosse le pie pratiche del 24 del mese e dell'Esercizio di Buona Morte; ed ora stava preparando il Convegno regionale dei Cooperatori, dal quale erano da ripromettersi i migliori frutti.*

Ma il buon figlio di Don Bosco aveva lavorato abbastanza. La sua costituzione era sempre stata delicata: gli strapazzi della vita militare ave-

vano aperto un solco profondo di devastazione nel suo organismo; perciò il morbo crudele che lo colse in mezzo alle sue fatiche ottenne su di lui una facile vittoria ed in pochi giorni lo condusse al sepolcro.

Durante la fatale malattia ricevette per ben tre volte la visita di S. E. Rev.ma Mons. Vescovo che lo confortò delle sue benedizioni.

Fatto consapevole del gravissimo stato in cui si trovava, ripetè più volte che faceva volentieri il sacrificio della vita per il bene del suo Collegio e della sua Congregazione.

Quando gli fu amministrata l'Estrema Unzione, seguì coi sentimenti della più viva pietà la mesta cerimonia e rispose egli stesso alle preci del sacerdote: poco più tardi, il Signore gli diede la consolazione di rivedere e abbracciare un'ultima volta i genitori che amava del più intenso affetto: trascorse le ultime ore in una continua unione di mente e di cuore con Dio, finchè baciando il Crocifisso e mormorando le parole: Gesù, vi amo, *spirò serenamente la sua anima.*

La città prese una parte vivissima al lutto dei Salesiani: i suoi funerali furono un trionfo: tutti ebbero a dire che rarissime volte si era assistito in Fossano ad un trasporto a cui tutta la cittadinanza avesse preso una sì viva parte.

Con una morte così invidiabile chiuse la sua vita il caro Confratello che piangiamo estinto e sul quale invoco la carità delle vostre preghiere.

Vogliate anche pregare per me.

Vostro aff.mo
Don **Alessandro Luchelli.**

Riposa in Pace

TIPOGRAFIA SALESIANA - TORINO